

Rassegna del 05/04/2016

NESSUNA SEZIONE

| | | | | | |
|------------|---------------------------|----|--|------------------|----|
| 28/03/2016 | Corriere di Alba | 4 | <u>Sui conti in rosso gli imprenditori pagano tre volte</u> | ... | 1 |
| 28/03/2016 | Corriere di Alba | 23 | <u>Le iniziative degli artigiani</u> | ... | 2 |
| 02/04/2016 | Nuova Provincia di Biella | 9 | <u>Micro imprese, export su fatturato da record</u> | ... | 3 |
| 03/04/2016 | Ancora | 18 | <u>97esima indagine congiunturale</u> | ... | 4 |
| 04/04/2016 | Eco di Biella | 14 | <u>Export: nel 2015 volano le "piccole"</u> | ... | 5 |
| 05/04/2016 | CronacaQui Torino | 17 | <u>Continuano a calare i prestiti agli artigiani</u> | ... | 7 |
| 05/04/2016 | Giornale Piemonte | 9 | <u>l'artigianato ancora vittima della stretta ai cordoni della borsa</u> | ... | 8 |
| 05/04/2016 | Repubblica Torino | 11 | <u>"Serve più confronto con gli imprenditori"</u> | Parola Stefano | 9 |
| 05/04/2016 | Repubblica Torino | 11 | <u>Finpiemonte due Una lite tra Regione e imprenditori come battesimo - Finpiemonte, una lite tra Regione e sigle battezza la nuova vita</u> | Parola Stefano | 10 |
| 05/04/2016 | Repubblica Torino | 12 | <u>"Meno finanziamenti alle aziende artigiane"</u> | ... | 12 |
| 05/04/2016 | Repubblica Torino | 12 | <u>Cna vuole la fusione tra i confidi di Aosta</u> | ... | 13 |
| 05/04/2016 | Repubblica Torino | 13 | <u>La Belmondo perde la Cassa - Belmondo, vittima illustre nella corsa alla nuova Crc</u> | Parola Stefano | 14 |
| 05/04/2016 | Stampa Asti | 53 | <u>"Sarà un' Asti musica per tutti"</u> | Fassio Valentina | 16 |



Anche il Piemonte. Sono 8 le Regioni con piani di rientro per il deficit sanitario. Per sanare il dissesto, denuncia Confartigianato, si è provveduto con una maggiore pressione fiscale. In foto la sede regionale di piazza Castello a Torino

MALASANITA'

Sui conti in rosso gli imprenditori pagano tre volte

C'è anche il Piemonte tra le 8 regioni italiane (le altre sono Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Calabria, Sicilia, Puglia) con i piani di rientro per deficit sanitario, dove per risanare il dissesto finanziario si è provveduto a un maggiore prelievo fiscale su imprese e cittadini. Sul nostro territorio, questo incide per una maggiorazione fiscale di 6.009 euro annui ad azienda.

La malasanità pesa soprattutto sulle tasche degli imprenditori, costretti a finanziare con tasse sempre più alte la cattiva gestione dei conti regionali.

Tra il 2006 e il 2014 il Sistema Sanitario Nazionale ha totalizzato perdite per 35 miliardi, con una media di 3,9 miliardi l'anno.

In queste otto regioni, per risanare le gestioni "in rosso", le imprese e i cittadini subiscono un maggior prelievo fiscale di 1,8 miliardi, pari a 61 euro in più per abitante, rispetto alle Regioni con i conti sanitari in ordine.

Il conto più salato lo pagano le micro imprese che, tra Irap e addizionale regionale Irpef (i due tributi locali che finanziano il servizio sanitario), devono sborsare in media 6.889 euro l'anno: vale a dire il 20,9% in più rispetto ai 5.700 euro di tasse versate dai piccoli imprenditori nelle Regioni più virtuose, quelle non autonome che non sono sotto il Piano di rientro.

Gli imprenditori pagano il conto della malasanità. In molte regioni italiane la malasanità pubblica colpisce tre volte gli imprenditori: da contribuenti devono pagare maggiori tasse per risanare i bilanci in rosso della sanità, da pazienti subiscono le inefficienze dei servizi e devono sborsare altri soldi per ricorrere alle prestazioni di altre regioni o per ottenere cure dignitose dal privato.

Come se non bastasse, anche i ticket pagati dai cittadini, che ammontano complessivamente a 3 miliardi e sono aumentati del 33% tra il 2010 e il 2014, sono più alti nelle 8 Regioni "in rosso": Confartigianato ha calcolato che pesano per il 10,1% sulla spesa sanitaria delle famiglie, rispetto alla quota dell'8,9% rilevata nelle Regioni con i conti della sanità sotto controllo.

Ma quel che è peggio, è che proprio dove la sanità costa di più si registra la qualità peggiore dei servizi: nelle 8 regioni con piano di rientro del deficit la quota di utenti insoddisfatti è pari, in media, al 19,7%, ben superiore rispetto alla quota media nazionale del 15,8% e al 12,4% registrato nelle Regioni con i conti sanitari in ordine. Al primo posto nella classifica delle regioni con il peggiore giudizio sulla qualità dei servizi sanitari vi è la Puglia (24,8% degli utenti insoddisfatti), seguita da Campania (24,4%), Sicilia (23,2%), Lazio (18,6%), Sardegna e Marche a pari merito (17,9%), Basilicata (17,5%).

Domenico Massimino
presidente Confartigianato
Imprese Cuneo



2

LE INIZIATIVE DEGLI ARTIGIANI VETRINA DI AZIENDE AL MOVICENTRO

Tra le attrattive della Pasqua e Pasquetta braidese ha fatto registrare migliaia di visitatori anche la 16ª edizione della Mostra dell'artigianato artistico, di produzione e servizi proposta dalla Confartigianato di zona. E' stata allestita nella struttura del Movicentro accanto alla stazione ferroviaria e ha offerto come corollario serate musicali e domenica una sfilata di creazioni moda delle ditte artigiane del settore. All'esterno, accanto a un'area verde appositamente creata sul piazzale Caduti di Nassiriya, è stata proposta un'esposizione dedicata alla meccanizzazione agricola. Nell'ambito di questa sua "vetrina", la Confartigianato ha premiato le scuole Medie che con i loro allievi hanno partecipato al concorso fotografico "Gli artigiani visti da vicino". Le **foto** che pubblichiamo sono di Luciano Cravero.



3

Micro imprese, export su fatturato da record

BIELLA (atc) E' cresciuto nel 2015 l'export delle Mpi, le micro e piccole imprese italiane, e la provincia di Biella si è piazzata al dodicesimo posto tra le 33 italiane che hanno registrato una crescita superiore alla media.

Il dato emerge da uno studio effettuato da Confartigianato imprese.

L'anno scorso le Mpi hanno raggiunto un fatturato complessivo di 115,9 miliardi di euro (massimo storico), pari al 7,1% del Pil italiano.



→ **Attualità** 9

Carlo Fiacenza sarà il nuovo presidente dell'Uil, torna al vertice una delle grandi famiglie del tessile

Arte e cultura, ecco Laura Zigra

Un pensiero fisso, o variabile, abbiamo le soluzioni?

MUTUI BANCA SELLA

BANCA SELLA

97^a indagine congiunturale

Acqui Terme. Dalla prima indagine trimestrale congiunturale del 2016 di Confartigianato Imprese Piemonte si evince complessivamente un minore ottimismo rispetto ai tre precedenti sondaggi.

L'andamento occupazionale presenta un saldo nuovamente negativo scendendo dal 2,29% al -0,83%. I comparti in cui si ipotizzano i maggiori aumenti occupazionali sono: grafica (30,87%), tessile/abbigliamento (27,43%), imprese di pulizie (26,76%), pulitintolavanderie (26,03%), alimentare (20,24%).

Le imprese intenzionate all'assunzione di apprendisti scendono dall'8,32% al 6,45%, manifestando comunque un certo interesse per un istituto che potrebbe in futuro dare risposta alle necessità occupazionali delle imprese artigiane, anche in funzione della creazione di posti di lavoro per le nuove generazioni.

Il saldo concernente la produzione totale è ancora positivo con un 3,69%, ma si riduce rispetto al 5,2%, del trimestre scorso.

I settori che prevedono i maggiori aumenti produttivi sono: attività varie (52,50%), impiantisti (51,04%), tessile/abbigliamento (40,71%), pulitintolavanderie (32,88%), imprese di pulizie (23,94%), grafica (20,81%).

Si accentua la negatività del saldo dei nuovi ordini: dal -0,52% all'attuale -2,08%. I comparti in cui sono previsti i più rilevanti aumenti di nuovi ordini sono: attività varie (41,25%), tessile/abbigliamento (33,63%), impiantisti (32,29%), grafica (16,11%).

Le previsioni di carnet ordini superiori ai tre mesi si riducono dal 6,82% al 4,82%.

Diminuisce in misura contenuta la negatività del saldo relativo ai nuovi ordini per esportazioni, che passa dal -2,50% al -2,13%.

Le imprese che prevedono di dare corso ad investimenti per ampliamenti scendono dal

4,50% all'1,20%. Anche le ipotesi di investimenti per sostituzioni si riducono, passando dal 9,20% al 6,30%.

Le stime di incassi regolari salgono dal 56,40% al 58,60%; le previsioni di ritardi scendono dal 38,10% al 29,40%.

“Le imprese artigiane –osserva Maurizio Besana, presidente di Confartigianato Imprese Piemonte– hanno ancora alcune riserve sulla possibilità di ripresa della nostra economia. Questo è in sintesi il motivo delle incertezze evidenziate nelle risposte negative alla nostra indagine.

La turbolenza dei mercati finanziari, la complessa situazione economica e politica internazionale, i rapporti tra l'Italia e l'Unione Europea, sono alcuni degli elementi che destano perplessità e dubbi sulle prospettive di una ripresa in tempi rapidi. In tale contesto la riduzione della pressione fiscale correlata al contenimento della spesa pubblica, la semplificazione delle incombenze burocratiche, l'agevolazione per l'accesso al credito devono essere priorità assolute per il governo centrale e per le istituzioni territoriali”.

“Per quanto riguarda il Piemonte –conclude Besana– Confartigianato, unitamente alle altre Organizzazioni Imprenditoriali, ha richiesto nei giorni scorsi alla Regione di rafforzare il dialogo con il mondo delle imprese sulle tematiche strategiche per il rilancio dell'economia, a partire da progettualità concrete su internazionalizzazione, innovazione logistica e territorio”.

L'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese Piemonte ha realizzato la prima indagine trimestrale 2016 sulla base delle risposte ad un questionario rivolto telefonicamente ad un campione di oltre 2500 imprese artigiane, individuate all'interno dei comparti produttivi e di servizi più rilevanti nella realtà economica della nostra regione.

5

STUDIO CONFARTIGIANATO/

Export: nel 2015 volano le "piccole"

Crescita media del +3,9%, ma Biella è tra i distretti dove l'aumento delle vendite estere delle "micro" è stata sopra la media (+5,5%)

Biella sta al 12° posto nella graduatoria delle prime 33 province italiane in cui, nel 2015, la crescita dell'export delle cosiddette "micro-piccole imprese" è avvenuta con ritmo maggiore di quanto accaduto a livello nazionale. Il dato arriva dal rapporto-indagine di Confartigianato nazionale che ha preso in esame l'andamento dei flussi di vendite estere e i mercati di sbocco del manifatturiero delle singole province, restringendo poi l'analisi ai settori dove più alta è la concentrazione di micro-piccole imprese.

Dato. Se l'export del totale manifatturiero biellese cresce, nel 2015, del +6,8%, focalizzando l'analisi sui settori in cui più alta è la concentrazione di micro-piccole imprese, la percentuale è pari a +5,5%, ovvero al di sopra di quel +3,9% che costituisce la media nazionale. In sintesi, nel 2015, l'export delle micro-piccole imprese italiane ha raggiunto il massimo storico (115,9 miliardi di euro), pari al 7,1% del Pil e rispetto all'anno precedente, segnando una crescita di 4.349 milioni di euro, pari appunto al +3,9% e migliore del +3,7% del manifatturiero in generale.

I settori Gli aumenti dei

flussi di export superiori alla media si sono fatti particolarmente sentire per il settore "Altre manifatture" con il +8%, per quello "Alimentare" e per i "Mobili", entrambi con il +6,5%; anche il settore "Legno e prodotti in legno (esclusi i mobili)", con il suo +5,7%, ha portato a casa un buon risultato. Dall'indagine di Confartigianato esce anche l'indicazione che, in 28 settori, l'Italia è il primo esportatore nell'Ue; in questi comparti top, le vendite all'estera ammontano a 73 miliardi di euro, pari al 17,7% del made in Italy e, nel 2015, sono salite del 2,6% rispetto al 2014. Nelle micro e piccole imprese di questi settori lavorano 335.141 addetti, il 47,4% dell'occupazione totale dei 28 settori.

I mercati Le economie avanzate concentrano 85,7 miliardi di euro dell'export dei settori micro-piccole imprese, pari a quasi i tre quarti (73,9%) del totale, mentre le economie emergenti assorbono i restanti 30,2 miliardi di euro di export di micro-piccole imprese (26,1% del totale). Anche nei settori delle micro-piccole imprese si evidenzia la frenata della domanda dei Paesi emergenti:

la crescita del 3,9% dell'export nei settori di tali specie di imprese è trainata (+5,5%) dalle economie avanzate, mentre i Paesi emergenti segnano un calo della domanda dello 0,4%. Su tale calo, a pesare in modo determinante è stata la crisi economica della Russia: l'export nei settori ad alta concentrazione di micro-piccole imprese nei Paesi emergenti, al netto del mercato russo, è, infatti, in salita del 3,5%, solo due punti percentuali in meno rispetto al +5,5% dei Paesi avanzati. Nei primi venti mercati, l'export è poi cresciuto del 4%, trainato dai 12 paesi non appartenenti all'Eurozona, cresciuti del 5,6%, mentre gli 8 mercati dell'Eurozona si sono fermati sul +2,3%. Tra i maggiori venti mercati del Made in Italy delle micro-piccole, l'export è cresciuto a ritmi superiori ai quattro punti percentuali in Stati Uniti (+18,5%), Corea del Sud (+15,1%), Cina (+13,1%), Polonia (+9,6%), Regno Unito (+9,5%), Hong Kong (+8,5%), Spagna (+7,5%) e Svizzera (+4,1%); all'opposto, si sono registrati segni negativi per le vendite negli Emirati Arabi Uniti (-1,8%), Grecia (-4,8%) fino al forte calo in Russia (-31,3%).



L'EXPORT DELLE MICRO-PICCOLE IMPRESE

Le variazioni 2015/2014

I principali mercati

| Paese | Variazione % |
|---------------|--------------|
| Stati Uniti | +18,5 |
| Corea del Sud | +15,1 |
| Cina | +13,1 |
| Polonia | +9,6 |
| Regno Unito | +9,5 |
| Hong Kong | +8,5 |
| Spagna | +7,5 |
| Svizzera | +4,1 |

Le flessioni

| | |
|---------------------|-------|
| Emirati Arabi Uniti | -1,8 |
| Grecia | -4,8 |
| Russia | -31,3 |

In Piemonte

Le vendite estere nelle province

| Provincia | Totale manfatturiero | Variazione % |
|---------------|-------------------------|-----------------|
| Asti | 1.420,9 | -2,9 |
| Alessandria | 5.481,0 | +7,3 |
| Biella | 1.676,4 | +6,8 |
| Cuneo | 6.671,2 | +1,0 |
| Novara | 4.637,4 | +4,5 |
| Torino | 22.512,7 | +10,6 |
| Verbania | 612,5 | +5,7 |
| Vercelli | 1.950,1 | +6,4 |

Fonte: Confartigianato

7

Continuano a calare i prestiti agli artigiani

Si riduce il credito alle imprese artigiane. A Torino, dice Confartigianato, a settembre 2015 le somme date in prestito alle aziende del comparto hanno registrato una flessione del 5,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il Piemonte registra un -3,9%, dato migliore rispetto alla media italiana che è stata del -4,7%. Ma osservando i dati provinciali emerge che solo a Vercelli c'è stato un aumento dei prestiti all'artigianato (+22,9%), mentre a Torino si è registrato un -5,4%, superiore alla me-

dia che è di -4,7%. Peggio hanno fatto solo Verbania -6,9% e Asti - 5,5%. In quattro anni (settembre 2011-settembre 2015) i prestiti all'artigianato si sono ridotti di un quinto (-20%), per complessivi 11,4 miliardi di euro in meno, il doppio del calo registrato dal totale delle imprese (-11,5%). «Le dichiarazioni di ottimismo delle banche italiane - sottolinea Dino De Santis, presidente di Confartigianato Torino - si scontrano con la realtà vissuta dagli imprenditori. Noi, il rilancio dei prestiti

alle imprese non lo vediamo ancora: del resto, 106 miliardi in meno di finanziamenti negli ultimi 4 anni la dicono lunga su quanto c'è da recuperare. Soprattutto per gli artigiani e le piccole imprese il denaro rimane più scarso e più costoso rispetto a quello erogato alle aziende medio-grandi e in confronto a quanto avviene nella media europea. Se le banche non tornano ad avere fiducia nei progetti di investimento degli artigiani, non ci sono presupposti per una ripresa del nostro settore».



8

L'artigianato ancora vittima della stretta ai cordoni della borsa

La stretta al credito continua a colpire. E sembra non andare tanto per il sottile: non fa differenze. Secondo un'indagine di Confartigianato, infatti, i prestiti erogati in Italia alle imprese artigiane nel settembre 2015 ammontavano a 45,6 miliardi di euro, registrando in un anno una diminuzione di 2,3 miliardi (-4,7%). Un calo confermato anche per il territorio di Torino: a settembre 2015 le somme date in prestito alle aziende artigiane hanno registrato un -5,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

A settembre 2015 quello all'artigianato rappresenta il 5,1% del totale dei prestiti alle imprese e in tutte le Regioni si è osservata una discesa dei prestiti all'artigianato: il Piemonte registra un -3,9%, un dato migliore rispetto alla media italiana che è stata del -4,7%. Ma osservando i dati provinciali emerge che solo Vercelli ha registrato un aumento dei prestiti all'artigianato (+22,9%), mentre a Torino si è registrato un -5,4%, superiore alla media che è di -4,7%. Peggio hanno fatto so-



PRESIDENTE Dino De Santis

lo Verbania -6,9% e Asti -5,5%.

In una prospettiva di lungo periodo si osserva che in quattro anni (settembre 2011-settembre 2015) i prestiti all'artigianato si sono ridotti di un quinto (-20%), per complessivi 11,4 miliardi di

euro in meno, il doppio del calo registrato dal totale delle imprese (-11,5%).

«Le dichiarazioni di ottimismo delle banche italiane - sottolinea Dino De Santis, presidente di Confartigianato Torino - si scontrano con la realtà vissuta dagli imprenditori. Noi, il rilancio dei prestiti alle imprese non lo vediamo ancora: del resto, 106 miliardi in meno di finanziamenti negli ultimi 4 anni la dicono lunga su quanto c'è da recuperare. La dinamica dei prestiti alle imprese ci dice che a Torino il calo per le imprese artigiane ha registrato a marzo 2015 un -5,4%, una flessione superiore alla media nazionale che è stata -4,7%. Soprattutto per gli artigiani e le piccole imprese il denaro rimane più scarso e più costoso rispetto a quello erogato alle aziende medio-grandi e in confronto a quanto avviene nella media europea. Se le banche non tornano ad avere fiducia nei progetti di investimento degli artigiani, non ci sono presupposti per una ripresa del nostro settore».



IL SEGRETARIO DI CNA PIEMONTE**“Serve più confronto con gli imprenditori”**

«**D**URANTE l'approvazione del bilancio regionale si è recuperato il confronto necessario. Il gruppo consiliare del Pd ha dimostrato forte attenzione alle nostre questioni e il vicepresidente Reschigna ha avuto un ruolo altrettanto propositivo. Il combinato disposto tra un emendamento di giunta e l'atto di indirizzo del gruppo democratico ha portato un miglioramento», dice Filippo Provenzano, segretario regionale dell'associazione artigiana Cna.

Cosa non funzionava nel primo progetto della nuova Finpiemonte?

«C'era l'esigenza di dargli un indirizzo di apertura a collaborazioni con attori privati, ribadendo alcuni ambiti prioritari di intervento come il sostegno all'accesso al

credito. Sul processo di capitalizzazione, occorre avere garanzie sul fatto che i fondi usati fossero ridestinati a favore delle micro, piccole e medie imprese. In più, bisognava definire in che modo consultare le sigle di categoria: più è complesso e ambizioso un progetto di sviluppo, maggiore è il confronto necessario».

Adesso cosa vi aspettate dalla più importante società della Regione?

«Che la giunta si confronti al più presto con le associazioni dei datori di lavoro. Al fondo di tutto, non dimentichiamolo, c'è ancora una situazione difficile per il sistema imprenditoriale regionale: serve maggior dialogo per consolidare i timidi segnali positivi dell'economia piemontese».

(ste.p.)

IL RETROSCENA

Finpiemonte due
Una lite tra Regione
e imprenditori
come battesimo

.....
Poi Reschigna e il Pd
siglano la pace

A PAGINA XI

Finpiemonte, una lite tra Regione e sigle battezza la nuova vita

L'ira di commercianti, artigiani e coop per la riforma Poi Reschigna e un emendamento del Pd risolvono

STEFANO PAROLA

C'è voluto un emendamento "last minute" presentato dal Pd per scongiurare una lite furibonda tra la giunta regionale guidata da Sergio Chiamparino e le associazioni di artigiani, commercianti e cooperative. Oggetto del contendere: la nuova vita di Finpiemonte, la società che grazie all'ok del Consiglio regionale diventerà soprattutto un operatore finanziario. E' una metamorfosi in cui la Regione crede molto, ma che ha spiazzato i piccoli imprenditori. Dopo un mese di tensioni sotterranee, le sigle dei datori di lavoro sono riuscite a strappare in extremis una modifica che mette al sicuro le risorse per il sostegno del settore. C'è stata insomma una «mediazione migliorativa», come l'ha definita lo stesso governatore Chiamparino.

Tutto è iniziato attorno a dicembre. Da un lato le associazioni di categoria lamentavano rapporti troppo distanti con la giunta Chiamparino e chiedevano più coinvolgimento. Dall'altro l'assessore alle Attività produttive Giuseppina De Santis accelerava sulla rivoluzione di Finpiemonte. La società è infatti destinata a cambiare del tutto le proprie funzioni. Saranno gli uffici della Regione a continuare a ge-

stire i progetti e le misure degli assessorati, mentre la finanziaria regionale si occuperà dei bandi più tecnici e soprattutto di sostenere l'economia con strumenti innovativi ed evoluti, più legati appunto alla finanza. Si parla di private equity, minibond, di operazioni "tranchés covered", fornitura di garanzie bancarie e così via che Finpiemonte potrà portare avanti diventando intermediatore vigilato.

«Non vogliamo essere concorrenti, ma piuttosto addizionali», ha spiegato Fabrizio Gatti, presidente di Finpiemonte. L'idea è di far leva sulla capacità della società di essere un «attrattore di progetti» e sulla rete di rapporti con Cassa depositi e prestiti e Bei, intervenendo in mercati meno attraenti per i soggetti privati e destinando anche «una parte di risorse per il settore "mid-cap" (cioè per le medie imprese, ndr), che può essere di traino per la ripresa del Piemonte».

Per fare tutto ciò Finpiemonte dovrà aumentare il capitale in modo esponenziale. Lo farà utilizzando la liquidità che già possiede per le misure regionali, che consentiranno un'iniezione da 600 milioni in 5 anni, di cui 450 nei primi due anni e mezzo. Ed è proprio questo aspetto ad aver sollevato le ire delle associazioni di categoria. Quel denaro è infatti collegato alle leggi regio-

nali su artigianato, commercio, turismo, cooperazione, imprenditoria femminile e giovanile. Si tratta in prevalenza di fondi rotativi che consentono alle imprese di ottenere prestiti a tasso agevolato, dunque sono un po' meno efficaci di un tempo visto il periodo di tassi d'interesse bassi. Le sigle che compongono Rete imprese Italia Piemonte e l'Alleanza delle cooperative sono saltate su, sia perché avevano perplessità sull'utilità dell'operazione sia perché lamentavano di non essere state informate.

A quel punto si sono messe al lavoro le diplomazie, con una serie di incontri tra i dirigenti regionali di Cna, Confartigianato, Confcoommercio, Confesercenti e Alleanza delle cooperative e i consiglieri regionali di maggioranza e minoranza, con il vicepresidente Aldo Reschigna nel ruolo di mediatore. Alla fine la tregua è arrivata grazie all'approvazione di un emendamento



presentato dal capogruppo Pd Davide Gariglio, in cui il Consiglio regionale dà l'ok alla trasformazione di Finpiemonte ma sottolinea che bisognerà «garantire al sistema delle imprese una provvista finanziaria equivalente a quella della dotazione complessiva alle leggi vigenti». In più, la Giunta dovrà finanziare le leggi regionali con 24 milioni nel 2016, dovrà fare in modo che Finpiemonte stringa accordi con gli altri consorzi fidi e consultare il mondo delle imprese sugli indirizzi triennali.



"REGISTA"
L'assessore regionale alle Partecipate Giuseppina De Santis e, a sinistra, Fabrizio Gatti, attuale presidente di Finpiemonte. In alto: la sede della finanziaria della Regione



IL RETROSCENA

Dietro tutto c'è un mese di discussioni tra le associazioni e De Santis per non essere state coinvolte nel piano

IL NODO

Al centro la scelta di dirottare nel capitale della società fondi rotativi che danno alle imprese prestiti a tassi agevolati



L'ACCORDO

Alla fine la giunta si è impegnata a garantire al sistema delle imprese una provvista finanziaria equivalente

DENUNCIA DI CONFARTIGIANATO TORINO**“Meno finanziamenti alle aziende artigiane”**

AL VERTICE
Dino De Santis è il presidente di Confartigianato Torino

Si riduce il credito alle imprese artigiane. A Torino a settembre 2015 le somme date in prestito hanno registrato una flessione del 5,4% rispetto a 12 mesi prima. Il Piemonte registra un -3,9%, dato migliore rispetto alla media italiana che è stata del -4,7%. Ma osservando i dati provinciali emerge che solo a Vercelli c'è stato un aumento dei prestiti all'artigianato (+22,9%), mentre a Torino si è registrato un -5,4% superiore alla media che è di -4,7%. Peggio hanno fatto solo Verbania -6,9% e Asti -5,5%. In quattro anni i prestiti all'artigianato si sono ridotti di un quinto (-20%), per complessivi 11,4 miliardi in meno, il doppio del calo registrato dal totale delle imprese (-11,5%). «Le dichiarazioni di ottimismo delle banche - sottolinea Dino De Santis, presidente di Confartigianato Torino - si scontrano con la realtà. Noi, il rilancio dei prestiti alle imprese non lo vediamo ancora: del resto, 106 miliardi in meno di finanziamenti negli ultimi 4 anni la dicono lunga su quanto c'è da recuperare».



UN APPELLO

Cna vuole la fusione tra i confidi di Aosta

«**N**ELL'INTERESSE delle proprie imprese Cna Valle d'Aosta intende sottolineare la necessità che tutte le associazioni si adoperino affinché i consorzi Valfidi e a Confidi Valle d'Aosta completino entro il termine stabilito il processo di fusione per ottenere l'iscrizione all'albo degli intermediari finanziari, che rappresenta il requisito fondamentale per consentire al Confidi la gestione dei fondi pubblici». E' quanto si legge in una nota inviata da Cna Valle d'Aosta. «Quest'operazione di fusione - prosegue la nota - porterebbe diversi vantaggi anche dal punto di vista economico: oltre a rafforzare il patrimonio, garantirebbe il risparmio dei costi attraverso l'eliminazione delle aree di attività e dei principali servizi con economie di scala. Con obiettivo finale: prestiti a costi più bassi per i soci».



L'EX CAMPIONESSA FUORI DALLA FONDAZIONE BANCARIA DI CUNEO

La Belmondo perde la Cassa

STEFANO PAROLA

ERA la grande favorita, invece l'olimpionica Stefania Belmondo non ha vinto la corsa per entrare nel consiglio della Fondazione Cassa di risparmio di Cuneo. Per la prima volta in Italia, l'ente aveva deciso di scegliere uno dei suoi 23 esponenti attraverso un bando che individuasse una «figura che si sia distinta come dirigente sportivo e/o atleta nell'ambito delle discipline federate o associate al Coni».

SEGUE A PAGINA XIII

Stefania Belmondo
ex campionessa di sci

LA CAMPIONESSA PERDE ALLO SPURTI IL POSTO NELLA CASSA DI CUNEO

Belmondo, vittima illustre nella corsa alla nuova Crc

IL RETROSCENA

STEFANO PAROLA

<DALLA PRIMA DI CRONACA

LA celebre fondista si è candidata, ma il suo palmares (dieci medaglie olimpiche) non le è bastato per battere la concorrenza di Claudia Martin, ex ginnasta con alle spalle partecipazioni ai mondiali e agli europei. Sulla scelta potrebbe aver influito il grande scontro che si profila per il rinnovo dei vertici della fondazione bancaria, che ieri ha approvato un bilancio 2015 con un patrimonio da 1,37 miliardi e 26,8 milioni di erogazioni deliberate. Gli sfidanti sono due, il vicepresidente uscente Antonio De Giacomi, numero uno del Centro studio sul tartufo e molto vicino all'attuale numero uno Ezio Falco, e Giandomenico Genta, commercialista cuneese, che aspira al massimo vertice da esterno. Da ieri la Crc ha ufficialmente un

nuovo consiglio generale, dunque la partita entra nel vivo. Si concluderà il 18 aprile, con l'elezione del consiglio d'amministrazione, e si preannuncia incerta: entrambi i candidati sono convinti di avere almeno 11 voti su 23.

Sono stime complicate, anche perché a parte Degiacomi tutti i consiglieri sono alla prima esperienza. Il candidato albese è sostenuto dal suo sindaco Maurizio Marello e da quello di Cuneo e presidente della Provincia Federico Borgna, dunque dovrebbe poter contare sui consiglieri nominati da questi enti: il capoluogo ha scelto il medico Eleonora Adami, l'avvocato ex Udc Enrico Collidà e il portavoce della lista civica Cuneo Solidale Giovanni Longo; la capitale delle Langhe ha indicato, oltre a Degiacomi, la psicologa Donatella Croce; l'ente provinciale ha puntato sul giurista di Pollenzo Michele Antonio Fino e su Roberta Ceretto, figlia di Bruno, grande imprenditore del vino. Potrebbero convergere sull'attuale numero due pure il sindacalista Roberto Ovidi (Cisl), l'infermiera Giuliana Turco (Fondo volontariato) e il professore del Poli di Torino Silvestro Roatta (atenei).

Giandomenico Genta è invece sostenuto dalla Camera di commercio di Cuneo e dai Comuni di

Mondovì, Boves, Ceva e Santo Stefano Belbo. Il commercialista dovrebbe quindi contare sui voti del portavoce Coldiretti Michelangelo Pellegrino (Boves), degli imprenditori Paolo Merlo e Franca Pejrone (Camera di commercio), del direttore Ascom di Alba Giuliano Viglione (Unione commercio), dell'ex consigliere comunale Ezio Raviola (Mondovì), dell'insegnante Elda Lombardi (Mondovì), del presidente Lions Massimo Gula (Ceva), dell'ex sindaco Giuseppe Artuffo (Santo Stefano Belbo), oltre che di quelli dell'ex dirigente provinciale Giuseppe Biada e dell'esponente di Confartigianato Davide Merlino (Associazione artigiani). Il voto degli altri volti nuovi, il medico Marco Formica (Aso) e l'ex dipendente Bre Piero Reggio (diocesi di Alba), è molto più incerto. L'elezione potrebbe dunque giocarsi su un paio di voti. Compreso quello del nuovo consigliere espressione dello sport.

ORIPRODUZIONE RISERVATA



**LA DATA CHIAVE**

Si terrà il 18 aprile il consiglio chiave per la fondazione Cassa di risparmio di Cuneo: quel giorno sarà scelto il successore di Ezio Falco alla presidenza

16 “Sarà un’ Asti musica per tutti”

Presentata la prima parte del cartellone del festival estivo: da **Rocco Hunt** a **Renzo Arbore** L'apertura con la sorpresa di Sanremo **Ezio Bosso**. Confermata la collaborazione Comune-Asp

VALENTINA FASSIO
ASTI

Ezio Bosso, Rocco Hunt, Al Bano, Renzo Arbore. Ma non è finita qui. Asti Musica si svolgerà dall'8 al 19 luglio in piazza Cattedrale e questi sono solo i primi quattro ospiti confermati: il cartellone è in divenire e altri artisti arriveranno sul palco di piazza Cattedrale.

Quattro mondi

«Sarà una bella edizione – ha detto Massimo Cotto, assessore e direttore artistico del festival – Oggi presentiamo i primi quattro nomi che vanno a coprire quattro diverse fasce d'ascolto e quattro diversi mondi. Ezio Bosso è la continuità con il mondo raffinato ed elegante, un mondo che ti permette di dire che la musica è vita. Renzo Arbore è il collegamento con la parte più popolare della tradizione. Rocco Hunt è l'apertura verso un mondo dove l'hip hop ragiona con il pop. Al Bano è la conces-

sione a un tipo di musica che ha sempre trovato spazio sui nostri palchi. Partiamo da qui, ma avremo altre novità a breve. Come sempre ci sarà un'alternanza di concerti gratuiti e a pagamento e terremo fede alla nostra missione: dare spazio a giovani emergenti come Miele e Mahmood, ma anche fare di Asti Musica un luogo dove si fa musica e dove la città può ritrovarsi».

Le novità

Il «Premio d'autore Città di Asti» riservato agli emergenti: si svolgerà il 18 luglio, organizzato da associazione Elinor con il Comune. «Confermata la formula 2015 - spiega il sindaco Brignolo - La gestione operativa di Asp, la regia artistica dell'assessore Cotto e del Comune: una formula vincente, che ha dato risultati positivi, sia artistici che economici». «L'anno scorso ero perplessa, ho dovuto ricredermi – ha detto la presidente Asp Giovanna Beccuti - Asp,

azienda che si occupa dei servizi pubblici, vuole collegare musica e cultura come ulteriore segno di attenzione verso la città». Con la novità del palco non più davanti a Confartigianato ma dalla parte opposta, come per il concerto di Paolo Conte, si confermano le collaborazioni: «Una strada intrapresa da tempo – ha detto il dirigente Gianluigi Porro – con realtà del territorio come PiemonteUno di Renzo Abbate, Libellula, Circolo Filarmonico». Ancora da stabilire il budget, ricordando però che Asp ha nel suo Statuto anche l'organizzazione di eventi, strada che viaggia su un altro binario rispetto all'attività tradizionale: «Prevediamo un budget di circa 250 mila euro – ha detto l'amministratore delegato Paolo Golzio – ma come l'anno scorso il nostro obiettivo è raggiungere l'equilibrio con contributi, sponsor e incasso dei biglietti. Replichiamo l'esperimento 2015 lavorando in sinergia con una squadra affiatata».

© BY NC ND ALLI DIRITTI RISERVATI





La presentazione di Asti Musica 2016